

fiume dove si carica co li burchi per tiratura di più marmi conducti co lo burchio de nardo ferazolo de la porta de porto (portese) a la piazza de s. p^o ». (27 luglio) « nardo ferazolo per nolo de due barche de marmi tirati da porto ». La malaria e il sollione cacciarono i devastatori da quelle plaghe desolate in principio dell'estate: ed è perciò che sino dal 17 luglio ritroviamo il Manganello intento a cavare in piazza di s. Pietro. Appareisce dai registri che l'azione antimalarica dell'acido citrico era conosciuta sin d'allora, trovandosi, sotto la data del 14 ottobre, un pagamento « per agrumi comperati per li scarpelini a porto et manuali che cavano marmi ». (3 dicembre) id. per 29 barili di vino, e per vino e pane somministrato da acrone (?) da Siena castellano d'Ostia. « (13 gennaio 1464) a petro margano duc. 3 p conto de due vitelli bufalini dacti a scarpellini a porto. (maggio) a Menico baroncello duc. 172 per viaggi 21 fatti con la sua piacta a condurre marmi da porto a la ripa per lo pulpito ». E qui giovi riferire il passo dei Commentarii, lib. XI, p. 302 relativo ad Ostia « ubicumque effoderis, marmora invenias, et statuas, et columnas ingentis magnitudinis ».

1463, 10 novembre. TH. DIOCLETIANAE. « Fu di giovedì, morse Pietro Paolo Cortese, famosissimo nel mestiere de marmi, e morì che li casco sopra una ruina da terra, quando stava nella sua vigna de fronte a Terme, che faceva cavare sotto terra travertini, e esso era andato a vederli Diario ». di Paolo dello Mastro in Buonarroti, 1875, p. 119.

1463. MAVSOLEVM AD APOST. PETRVM. Distruzione delle insigni pitture murali del tempo di Paolo I, che ornavano le absidi della Rotonda ottagonale di s. Petronilla « restaurata » per ordine di Pio II. Furono rifatte « alla tedesca » otto fenestre marmoree, ricoperto il tetto, incollate e intonacate le pareti, e condotte sul novello intonaco pitture ricche d'oro e d'azzurro, per mano di maestro Pietro di Giovenale. Vedi A. Rossi, nel Giornale di erud. artistica, Perugia, 1877. p. 148, 225.

ARX. Sulla fine di questo pontificato, o nel principio del seguente, il cardinale Oliviero Caraffa rifabbrica gran parte della chiesa dell'Araceli.

PAOLO II.

31 agosto 1464 - 28 luglio 1471.

1464, ottobre. BVRGVS. Si scava pel chiavicone maestro « stratae de castro sancti Angeli ad basilicam sancti Petri, noviter erigendae et restaurandae » Mandati 1464-1473 c. 31.

1465. ECCLESIAE VRBIS. Andrea Santacroce, avvocato concistoriale, restaura la chiesa di s. M. in Publicolis (Forcella, tomo IV, p. 453, n. 1119), conservandole il tipo antico, del quale non si conoscono particolari perchè, minacciando nuovamente rovina nel 1643, fu spianata a terra da Marcello Santacroce, cardinale di s. Stefano

Rotondo, e ricostruita dalle fondamenta nella sua forma presente. Le sole memorie salvate dalla distruzione son quelle raccolte dal Forcella, tomo IV, n. 1109-1118.

1466, 27 gennaio « e fu di lunedì, finì d'esser tirata una conca de serpentino grande nella piazza di san Marco, la quale conca stava dinanzi a san Jacovo del culiseo, e fecela tirare papa Paolo II ». Diario di P. d. Mastro in « Buonarroti », a. 1875, p. 141. Il trasporto di questa « conca magna marmorea » fu eseguito da Evangelista da Pesaro, ingegnere. Per la quale operazione furono in parte diroccate « domus tam Juliani de Capranica quam Caroli Muti prope sanctum Marcum ». Sulle vicende della conca vedi sopra a p. 4.

1466, giugno. CLAVDIVM? (Nella chiesa e nel palazzo di s. Marco) « andò una infinità di travertini che furono cavati, secondo che si dice, di certe vigne vicine all'arco di Costantino, che venivano a essere contrafforti de fondamenta di quella parte del Colosseo ch'è oggi rovinata, forse per aver allentato ⁽¹⁾ quell'edifizio » Vasari, Giuliano da Maiano, IV, 5. Siccome il Colosseo non è mai venuto a trovarsi « in certe vigne » nè ha mai avuto « contrafforti de' fondamenta » è chiaro che si tratta delle sostruzioni del Claudium, fatte a grossi macigni di travertino, e poste sul confine tra le vigne Cornovaglia e dei ss. Gio. e Paolo, vicine all'arco di Costantino. Ciò non esclude che il pontefice abbia depredato anche l'AMPHITHEATRVM. « (Paulus II) ad aedificandum palatium s. Marci amphitheatrum... versus partem dexteram euntibus ad basilicam lateranam adeptis lapidibus detruncavit. Quod exemplum sequuti Raphael card. Riarius aliud ex lapidibus eiusdem amphitheatri palatium ad s. Laurentium in Damaso... et Alexander Farnesius... palatium suum ad campum Florae condidit ». Ciacconio, tomo II, col. 1078. I conti di fabbrica incominciano a registrare peperini di scavo forniti a s. Marco da m^o. Bonomo di Paolo, sin dal giugno 1466. Il 23 novembre si nomina esplicitamente la cava del Colosseo: e così nel febbraio e nel marzo dell'anno seguente: « maestri scarpelini et manuali chano lauorato p cauare teuertine al coliseo » sino al 31 dicembre 1467 quando Francesco da Vigevano riceve il saldo per aver trasportato « peperignas et teuertinas de palatio colisey alme urbis ad dictā eccām s. Marci ». I trasporti erano fatti con un carrettone appositamente fabbricato. Vedi mand. 30 aprile 1467 « Maestro Bartolomeo da posa (Perosa) che hāta (habita) aseto Baxilio p uno caro cheafato fare mrō fran^{co} dal borgo p tirare tiuertine marmore et altre cosse ».

1466, dicembre. SEPTA — VILLA PVBLICA. I conti parlano di grandi lavori di sterro fatti per ispianare il giardino di s. Marco: anzi, in data 14-17 dicembre è detto espressamente: « Antonio di puzo di avē p ope 33 a lavorato luy soy cōpagni a cauare teuertine e rispianare del zardino ». Altra simile partita nel gennaio seguente: « maestri manuali che aō lauorato a cauare teuertini da dreto ala tribā de st^o Marcho ». Altra nel marzo: « maestri scarpelini et manuali chano lauorato p cauare li fodamēti dietro a seto marchō et lauorare pte (pietre) p il portigalo (la loggia della Benedizione) dauate a seto marchō ». Il giardino ove si fece ricerca di

(1) Sul significato di questa espressione vedi la mia memoria sul Colosseo in Rendiconti Lincei, 1896, vol. V, fasc. 5.

travertini è quello del « palazzetto alla ripresa de' Barberi, che occupava anche l'area della presente piazza di Venezia, ancora gravata di servitù verso Casa d'Austria ». Fino al principio del secolo la piazza è rimasta chiusa da un giro di colonnette. Vedi la vignetta del Piranesi nell'album di Fausto Amidei del 1745 (esemplare del British Museum, Maps, 118 c. 19). L'ultima memoria di scavi per il palazzo di s. Marco è del dicembre 1467, quando si ricordano opere impiegate « in excoprendo, fodiendo, et aurièdo (?) teuertinas in salis magnis dictii palatii, et fodiendo terracium de sub voltis ».

1467, 16 febbraio. GAIANVM. « Maestri manuali che año lauorato a cauare teuertini i le uigne dreto a castello sto angelo da dì 16 febraro a dì 14 di marzo ». I documenti del secolo XV nominano molte vigne vicino al sito del Gaiano, intorno al quale vedi Bull. Com. tomo XXIV a. 1896 p. 248. Le principali sono: vigna di sette pezze del notaro Lorenzo Repezini « extra portam Castelli in loco q. d. arinaccio » (a. 1391): id. del Capitolo di san Pietro « extra p. Castelli in loco q. d. mons dellaoro » (a. 1394): id. di Caterina vedova di Gio: de lo Preyte all'Arenaccia (a. 1395): id. del chiavaro Lorenzo di Massimo « in loco q. d. Prata » (a. 1438): id. venduta da Pellegrino Bianchi a Antonio de Monterio l'a. 1456 « in loco q. d. l'Arenaccio »: id. del Capitolo di san Pietro « extra p. Castelli in loco q. d. Falconi (a. 1484): id. di Pietro di Andreozzo Seuli « in loco dicto Prata sive Monte seccho » (a. 1499): id. di Maria Saluberti « in loco dicto Prata Falconi » (a. 1499), senza contare le quattro vigne « extra p. Castelli in loco q. d. Gayano » delle quali ho parlato nel Bull. predetto.

1467, aprile. VIA FLAMINIA. Grande provvista di travertini per acconciare le pile del ponte Milvio. Devono essere stati cavati da qualche edificio vicino alla sponda del fiume, perchè il loro trasporto era fatto per mezzo di una barcaccia da Nuccio di Narni. Mandati 1464-73, c. 36. Ora in una nota presentata a Sisto IV nel 1471 dai creditori di Paolo II, si trova la partita seguente « Nuccio da Narni de hauere per ottanta carreggiature di prete da buonrecovery al ponte de sancto Agnolo messe in opera etc. ». Gli scavi erano, stati fatti dunque, presso al quinto miglio della via Clodia Veientana, nel tenimento di Buonricovero, intorno al quale vedi Nibby, « Analisi », tomo I, p. 355. Nibby ignora che in campagna di Roma c'era un secondo Casale di Buonricovero, al sesto miglio di via Tuscolana, confinante con quelli di Grotta Mardoni, Quadraro, Centocelle, Arco travertino, e Settebassi.

1467, 27 aprile, FORVM ROMANVM. Il fascicolo Mandati 1467-1471, c. 8', 16' e 66, ci rivela un fatto di grande importanza per la storia delle vicende del foro, cioè che le terre scavate « de voltis giardini » ovvero « de palatio ap^{co} s. Marci » si mandavano a scaricare nel bel mezzo della conca del foro « ad quemdam locum tre colonne nuncupatum ». Gli scarichi continuarono fino al novembre del 1468.

1467, 14 agosto. MAVSOLEVM CONSTANTIAE. « A di 14 d'agosto venne nella piazza di san Marco quell'arca di porfido roscio ch'era sepoltura di santa Costanza ». Diario di P. d. Mastro in « Buonarroti » a. 1875, p. 144. Il trasporto fu fatto dal noto Galasso di Antonio da Bologna. I danni fatti « in quadā capella sancte agnetis ex^{ra} muros urbis unde fuit ablata sepultura porfirea » furono riparati nel seguente febbraio.

Intorno questo trasporto cf. Platina in Paul. II « statuas veterum undique ex tota urbe conquisitas in suas . . . aedes . . . conge (ssit), avecto etiam ex sancta Agnete beatae Constantiae sepulchro, frustra reclamantibus monacis loci, quis postea, mortuo Paulo, sepulchrum illud porphyriticum a Sixto pontifice repetiere ». Vedi « Oratio urnae invectae ad sanctum Marcum ex aede beatae Agnetis ad illum principem Sigismundum Malatestam » ex cod. mss. saec. XV. Venetiis, apud Petrum Contarenum, in cod. vat. 9022, c. 277 sg. — Mélanges de Rossi, p. 138.

1467, 25 ottobre. DVCTVS VIRGINIS. Pagamento a M^o. Salvato per opere « in fodiendo et excavando conductum aque Trivii » Mand. c. 43'. Se la notizia si riferisce al condotto maestrale, e non a qualche ramo secondario, è probabile che i lavori abbiano avuto luogo presso o sotto il monte delle Gioie in via Salaria, nella roccia del quale sono anche scavate le catacombe di Priscilla, e l'ipogeo dei Glabroni. Vedi Bull. com., tomo XIX, a. 1891, p. 323: e il Marliano, ediz. Totti 1622, p. 237: « il condotto antico . . . è in gran parte caduto: quella ch'oggi si vede, si piglia vicino a Ponte Salario da un Fonte, ouero lago, posta sopra un monte che volgarmente si dice il monte di Zoè ».

1467, 31 dicembre. BAS. PAVLI APOSTOLI. A Francesco da Vigevano « in portando plumbum de eccā sancti Pauli ad eccā s. Marci ». L'anno seguente furono acquistate altre 6790 libre di piombo « pro copriendo tectum ecclesiae ». Questo importante lavoro di Paolo II, descritto nell'epigramma che Pietro Sabino copiò « in laquearibus templi (de fictilibus nunc plumbea tecta refulgent) », è stato ampiamente illustrato dallo Stevenson, (Les tuiles de plomb de la basilique de saint Marc) e dal de Rossi, Musicai XXVIII, e Inscr. Christ., vol. II, p. 439, n. 130.

1467, BAS. EVDOXIANA. Francesco della Rovere, promosso alla porpora « Romam veniens et quorundam cardinalium benevolentia adjutus (pauper enim erat) aedes s. Petri ad vincula rimosas et ruinae proximas . . . restituit ». Platina, in vita. Vedi Forcella, tomo IV, p. 82, n. 184.

1468, 5 febbraio. Compensi a manuali impiegati « ad fodiendas teuertinas in divertis locis (mand. c. 26) ad fodiendos marmoreos lapides, et eos in diversis locis urbis discopriendos et leuandos » c. 29. A Bartolomeo di Albino da Varese « ad frangendum et fodiendum lapides aput montem Aventinum (cave di s. Saba?) pro dicta fabrica c. 20 ».

1468, 25 giugno. CAMPVS LATERAN. « Honorabili viro Cristoforo de Gieremiis de Mantua S^{mi} D. N. familiari flor. auri 300 pro parte solutionis eius laborerii et aliarum expensarum pro restauratione equi erei siti in platea sancti Iohannis lateranensis ». Mandati 1464-1473, f. 66.

1469, 18 ottobre — 1470, 7 febbraio. Grandi provviste di travertini per il portico e la loggia della benedizione di s. Marco. Non ne è indicata la origine: ma in una nota presentata a Sisto IV dai creditori della Camera per lavori eseguiti nel tempo di Pio II e Paolo II al palazzo di san Marco, e alla chiesa dell'Araceli, come pure per il gettito di alcune case, trovo le indicazioni seguenti: (1471, 19 dicembre) compenso a Francesco da Bracciano « ratione cuiusdam muri eius orti iuxta ripam macellarum existentis dirruti per fossos marmorum quae inde effossa fuerunt tempo-

ribus Pauli (II) pro edifiis palatiorum s. Marci et sancti Petri » M. 1471/77, f. 8'. Nello stesso volume a p. 68, Francesco da Bracciano racconta come sien andate le cose. « Per la recolenda memoria di papa Paulo si faceva cavare marmi nel(a) regione di sancto agnolo in luogo presso ripa de le macelle, de quali marmi parte ne sono stati portati ad san Marcho et parte a san Piero ». Le Macella ricordate in questi documenti sono quelle degli Ebrei, nel sito delle odierne stalle di Casa Orsini, sulla piazzetta di Monte Savello, a pie' del teatro Marcelliano.

1469, 22 dicembre — 1470, 26 gennaio. Si restaurano dai conservatori della città, a spese della Camera, l'arco di Settimio Severo, i domatori dei cavalli sul Quirinale, « nec non unam columnam apud thermas Diocletiani de Urbe ».

L'ultima partita di data certa che si trovi nei registri del Barbo non ha valore topografico: (1471 8 febbraio) « duc. 676, 59 per 2725 some di petra da murare arechati da la petrara, a quatrini sette la soma p la fabrica del palazo de santo pretro ».

CAPITOLIVM. Francesco di Giorgio Martini, nella pianta più o meno fantastica del Capitolium, che ho pubblicata nel Bull. Com., tom. III, a. 1875, tav. XVII-XVIII, secondo l'originale della biblioteca di Siena, accenna alla esistenza di propilei nella fronte ovest della platea del tempio, con la postilla: « pöticho del chäpitolio Rincötro a chasa Savelli che in tēpo di pavolo (II) la pōta et pötico ruinato et dispogliato fu ».

FLVMEN TIBERIS. « Ad purgandam immunditiis urbem plerosque pontes in diversis urbis locis (Paulus II) super Tybris ripas construi fecit, demandata opera Hieronymo de Gigantibus » l'istesso cui era stata affidata la cura « cloacas et aqueeductus iam oblimatos purgandi » Cannesio « Pauli II vita » p. 73 sgg.

VIA APPIA. Sotto il pontificato di Paolo II si scava nella necropoli fra l'Appia la Latina e le mura della città, probabilmente nel sito della presente vigna Codini il « monumentum quod videtur fuisse familiae liberorum Neronis Drusi » descritto CIL, VI², p. 899, n. 4327 sg. Vedi fra Giocondo cod. Chatsworth, c. 84' sg.

STADIVM. Sotto il medesimo, i Gottifredi rifabbricano e riducono in miglior forma le loro case sul perimetro dello stadio, verso l'odierno Pasquino. Sopra una delle porte « si conseruò, finchè dal principe Camillo Panfilio nel 1652 fù leuata, quella iscrizione che diceua STEPHANVS ROMANVS DE GOTIFREDIS » Alveri, tomo II, p. 85.

SISTO IV.

9 agosto 1471 - 13 agosto 1484.

Sisto quarto merita in vero il titolo di « gran fabbricatore » attribuitogli da Flaminio Vacca. Raffaele da Volterra dice di lui (Comment., l. XX): « Urbem a situ ac coeno vindicavit: viis primum munitis, porticibus quoque ejectis quae vias occupabant, vicorumque magistris ac curatoribus institutis. Templa insuper vetustate obsita

omnia restituit. Xenodocheum sancti Spiritus pulcherrimis aedificiis ampliavit. Templum Pacis de novo constituit . . . pontem Aurelium penitus collapsum suo nomine refecit. Aedes in Vaticano pontificias refecit ». Il latercolo delle sue costruzioni o restauri comprende la biblioteca vaticana, la cappella sistina, quella della Concezione in s. Pietro, le chiese di s. Ambrogio dei Lombardi (1471), de' ss. Apostoli (1475), di s. Agnese in via nomentana (1479), di s. Agostino, di s. Balbina, di s. Costanza, di s. Cosimato (1475), del Salvatore al Laterano, di s. Margherita all'anfiteatro Castrense, dell'Araceli (1476), di s. M. Maggiore (1474), della Pace (1482), del Popolo (1477), della Consolazione (1472), dei ss. Nereo ed Achilleo, di s. Pietro in Vincoli, di s. Pietro in Montorio, di S. Aniano, dei ss. Quirico e Giulitta, di s. Salvatore de pede pontis, di s. Spirito, di s. Stefano delle carrozze, di s. Susanna, di s. Vitale, di s. Vito, di s. Stefano dei Mori. A lui dobbiamo ancora la fondazione del museo Capitolino, e notevoli restauri al palazzo Senatorio, al Castello, alla fontana al Trivio. Le strade aperte, dirizzate, ammattonate, e liberate dagli spōrti de' portici e dei meniani furono quelle fra il ponte s. Angelo e il Vaticano, la via Santa o papale, quella da Ponte a campo di Fiore (via Florea et Mercatoria), e quella della madonna del Popolo che prese il nome di Sistina. Vedi Bull. Com. tomo V, a. 1877, p. 191, nota c, e Torrigio, Grotte, 219. A questo geniale e generoso pontefice dovranno attribuirsi le lodi che CIL, VI, 931, 934 attribuiscono a Vespasiano: « restitutori aedium sacrarum..... quod vias urbis neglegentia superiorum temporum corruptas sua impensa restituit ».

I lavori sistini riguardanti scavi e antichità sono ricordati qui appresso (vedi A. von Zahn in Bull. Inst. 1867, p. 191 sg.).

1471, 11 agosto. OSTIA. È mandato al castellano di Ostia il divieto di esportare marmi « tam in signis et ymaginibus, quam in coliduis atque quacumque alia forma ». Lo stesso decreto è comunicato alla dogana di Roma. Divers. tomo XXXVI, p. 5.

1471, 30 ottobre. MAVSOLEVM CONSTANTIAE. « Magistro Paulo da Campagnano carpentario flor. 50 pro eius mercede et expensis per eum faciendis in reconducendo sepulcrum s^{tae} Constantiae a sancto Marco ad sanctam Agnetem, et reponendum ipsum in suo antiquo loco ». Mandati, 1471-73, p. 39.

1471, 17 dicembre. BIBLIOTHECA APOST. SEDIS « Un bref autorise les architectes de la bibliothèqve vaticane à faire partout des fouilles (effodere) pour se procurer les pierres nécessaires. Le bref ne dit pas où ces carrières devront être établies, mais il est facile de suppléer à son silence. Les entrepreneurs auraient été bien naïfs de faire venir à grands frais les travertins de Tivoli et les marbres de Carrare, lorsque Rome même leur offrait tant de blocs supérieurement taillés qu'il ne s'agissait que de retirer des fondations des édifices antiques » Müntz, tom. III, p. 15. Divers. tomo XXXVI, p. 66. Gli architetti-muratori della biblioteca si chiamavano Giuliano Angelini, Paolo da Campagnano, Mariano di Paolo Pisanelli, Manfredo Lombardo, e Andrea Ficcedule. Vedi Archiv. Stor. Ital. 1866, tomo III, p. I, 215, e l'egregia memoria di J. W. Clark « on the vatican Library of Sixtus IV » pubblicata nei « Proceedings of the Cambridge Antiq. Society », n. XLI, 1901, p. 11. sgg., la quale si fonda